



Periodico della Parrocchia

Santa Maria
del *Divino Soccorso*

Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

<http://digilander.libero.it/parrocchiasoccorso>
Anno XLV - Dicembre 2019

È tempo di Dio



Carissimi parrocchiani tutti,

celebrare il Natale significa oggi non semplicemente ammirare Gesù Cristo nella poesia del presepe, ma accoglierlo nel presepe della nostra storia personale, familiare, ecclesiale, sociale.

Siamo invitati a guardare avanti con fiducia, ben sapendo che se Dio ha “tempo” per noi, e anche noi dobbiamo entrare nel “tempo” di Dio.

Cresciamo con Lui nell’ascolto della Sua Parola per essere pronti e vigilanti con Maria che ha accolto nel silenzio il Figlio suo!

Dilatare gli spazi dell’amore deve essere l’obiettivo quotidiano della nostra comunità, nella scoperta sempre più sincera di fraternità e di una maggiore sinergia nell’impegno e nel lavoro con un medesimo intento: essere costruttivi.

Gli spazi dell’amore si dilatano se ogni azione è frutto di preghiera e di adorazione del Signore presente nell’Eucaristia. Per questo propongo a tutti di promuovere l’adorazione eucaristica personale e comunitaria, perché da lì ci viene la forza per rinnovare noi stessi e il mondo.

Gesù è nato a Betlemme, ma oggi chiede di nascere nella nostra Parrocchia, nelle nostre case, nella vita di ognuno.

Prepariamo nelle nostre case il presepe ma ritorniamo ad adorare Dio presente nel Pane Eucaristico. Adoriamolo anche noi come i Pastori e i Magi, usciamo dalle nostre case, lasciamo le nostre attività e mettiamoci davanti al Re che è venuto ad abitare tra noi e che continua a ricordarci che lui ha sempre “tempo” per noi. E ... troviamo il tempo per lasciarci riconciliare con Lui e i fratelli nel Sacramento della Confessione, per arrivare purificati all’incontro. Siamo Pastori, Magi, ma tutti in cammino per lasciarci avvolgere dalla luce che illumina le tenebre di ogni notte: Gesù.

Betlemme significa «casa del pane» . È bello ritrovarsi insieme a casa, in famiglia, con gli amici e fare festa. Lo è ancora di più se scopriamo che la nostra comunità parrocchiale è la “casa del pane” che viene spezzato per tutti e condiviso con tutti.

La nostra Casa Accoglienza, che abbiamo con sommi sacrifici rinnovato anche esteriormente, vuole essere sempre casa pronta ad accogliere quanti bussano quotidianamente. C’è bisogno di tempo di ascolto, per condividere lacrime e sorrisi oltre che il servizio esaltante e impegnativo della mensa, delle docce, della distribuzione dei viveri e dei vestiti e dell’incontro con le famiglie in difficoltà.

Ricordiamoci che c’è una mensa e un Centro d’Ascolto che hanno bisogno di tutti noi, non solo dell’aiuto economico, ma specialmente della disponibilità di tempo nel servizio di volontariato, nella concretezza dei gesti.

Invito tutti a vincere la tentazione della pigrizia, per metterci seriamente in cammino visitando i presepi viventi che sono i fratelli più poveri, i fratelli e le sorelle soli, ammalati, abbandonati, senza affetti, solo così possiamo riscoprire il gusto del Natale di Gesù che si è fatto “piccolo”. E vi prego, tutti giovani e meno giovani, ritroviamoci insieme nella Santa Notte della Veglia di Natale e il giorno di Natale per baciare il Bambinello e scambiarci gli auguri.

Invoco su ognuno di voi la protezione di Maria, donna dell’Attesa e di cuore vi benedico.

Il vostro parroco

Don Giorgio Costantino

Tra passato e presente, con animo grato...

19 dicembre 1969, grande evento al quartiere Gebbione: viene aperta al culto la nuova chiesa parrocchiale! Ero troppo piccola per ricordare ma a distanza di tanti anni, ringrazio il Signore per il dono che quella chiesa è stata ed è nella mia vita.

Gebbione era, fino agli anni '60, un quartiere periferico di Reggio, ancora pieno di orti e giardini, pochi abitanti...poi il boom con la costruzione delle case di edilizia popolare ed un aumento rapidissimo della



popolazione; famiglie provenienti da varie zone della città, tanti bambini, tanti giovani...la vecchia chiesa-baracca costruita dopo il terremoto del 1908 è diventata troppo piccola per accogliere tanti fedeli; la vecchia chiesa-baracca... così cara nel ricordo di chi in essa ha vissuto il suo cammino di fede (io stessa vi ricevetti la mia Prima Comunione e la Cresima nell'agosto del 1967) doveva essere sostituita da un edificio più grande ! Cominciò così la " battaglia", durata anni, dell'indimenticabile parroco del tempo, don Bruno Pontari, per ottenere il nuovo edificio di culto per i suoi fedeli; nell'archivio storico della nostra Diocesi è custodito un voluminoso carteggio che testimonia questa battaglia fatta di richieste, suppliche, incontri con autorità civili ed ecclesiali; il parroco Pontari bussava alla porta della sua gente, chiedendo aiuto economico per costruire la nuova chiesa. Si legge su una immaginetta dell'epoca : " Devoti di Maria, inviate la vostra offerta sul conto corrente della Parrocchia del Soccorso. La Madonna vi ricompenserà". E la gente del Gebbione, seppur di condizione socio-economica modesta, non delude le aspettative del suo pastore. E finalmente arriva il momento atteso dal

parroco e da un popolo caratterizzato da una fede convinta e da una grande devozione alla Madonna, invocata con il titolo di Santa Maria del Divino Soccorso.

Nel ricordo di chi c'era, rimane impressa la chiesa affollata al punto tale che tanti fedeli, non trovando posto all'interno del Sacro Edificio, seguono la solenne celebrazione eucaristica dall'esterno, nonostante il freddo pungente perché nessuno vuole mancare ad un appuntamento così importante. La piazza non esiste ancora, davanti alla chiesa c'è terra battuta e passeranno diversi anni prima che sia realizzata; chi c'era ricorda quella celebrazione caratterizzata dall'entusiasmo e dalla gioia di una comunità in festa. A presiedere la Santa

Messa il venerabile mons. Giovanni Ferro, allora Arcivescovo di Reggio Calabria. Comincia così un altro pezzo di storia della parrocchia di Santa Maria del Divino Soccorso; la chiesa aperta al culto quella sera era ancora incompleta, la facciata era rustica, mancavano le opere di ministero pastorale...piano piano, con l'impegno dei parroci che da allora si sono succeduti (don Bruno Pontari, don Salvatore Nunnari, don Ercole Lacava, don Giorgio Costantino) la chiesa è stata completata, arricchita, abbellita, tante opere di ministero pastorale sono state realizzate ma soprattutto, tanti fedeli hanno costruito, nella nuova chiesa, una storia di fede personale e comunitaria che continua ancora... sotto lo sguardo dolcissimo di Maria, con la fede dei padri : " Ave Maria, sia perpetuo all'alma mia o gran Madre, il tuo soccorso, quando a Te farò ricorso, mostra allor la tua pietà".



Giubileo Parrocchiale

Un forte momento di grazia, di gioia e di comunione

Il 50° Anniversario dell'apertura al culto della chiesa parrocchiale, ci dà la possibilità di accorgerci che c'è una storia che ci precede, che c'è una comunità che ci genera, che c'è un dono che ci viene gratuitamente trasmesso. Quanta gratitudine deve elevarsi verso Dio in questo giorno per tutto ciò che lo Spirito Santo ha suscitato in seno alla Chiesa Santa Maria del Divino Soccorso!

Era il 19 dicembre dell'anno 1969 quando l'Arcivescovo Mons. Giovanni Ferro, con solenne rito, apriva al culto la nostra chiesa parrocchiale. Sono trascorsi cinquant'anni da quel giorno, quanti momenti di gioia e di amore, di sofferenze e di speranza questa nostra parrocchia ha scritto nella storia della comunità! E' un giubileo da vivere con la consapevolezza che tutta la vita della comunità cristiana fa riferimento alla "sua chiesa": la nascita e la morte, la malattia e l'amore, la festa e il lutto, la penitenza e l'esultanza.

E, in questo arco di tempo..., questa casa del Signore e del suo popolo, ha subito numerose modifiche sia esterne che interne, dall'annessione della Cappella del SS. Sacramento, costruita in occasione del XXV di sacerdozio di Mons. Salvatore Nunnari, alla collocazione dei quadri della Via Crucis, alla statua del Crocifisso e del Redentore, alla realizzazione del mosaico di don Gianpiero Arabia, su idea e proposta di Mons. Giorgio Costantino, il quale fin dal 29 ottobre 2006, giorno della sua immissione canonica, si è sempre adoperato perché nella Chiesa venissero eseguiti interventi per renderla più bella, accogliente e sicura. Tante le nuove opere di manutenzione e di conservazione fatte eseguire in questi quattordici anni: dal rinnovamento della canonica, con lavori di muratura, pavimentazione, infissi e porte nuove; all'impermeabilizzazione del tetto della Chiesa, della sede degli Scout, della canonica; agli interventi di ristrutturazione delle pareti esterne della Chiesa. Ha dato anche un volto nuovo alla sacrestia, dotandola di una intera parete in legno pregiato per riporre abiti e arredi sacri. Nella Cappella del SS. Sacramento ha collocato una artistica colonna in legno massiccio che regge una riproduzione fedelissima della statua della Madonna di Fatima, da lui stesso acquistata e fatta benedire da Papa Benedetto XVI. Ha provveduto personalmente anche all'acquisto di un Confessionale e di due icone sacre raffiguranti S. Giorgio e le Nozze di Cana, mentre la Crocifissione e la Pentecoste sono state offerte da alcuni devoti. Le Icone sonostate realizzate dalla prof.ssa Letizia Di Lorenzo.

Sicuramente altri lavori di restauro conservativo dovranno, negli anni futuri, essere eseguiti; ma la parrocchia è sempre un "cantiere aperto", così come accadeva nei cantieri delle grandi cattedrali in cui a ciascuno era affidato un compito, senza esclusione di alcuno e per il bene di tutti. Chi costruiva le cattedrali non sempre ne vedeva la completa edificazione, ma vi contribuiva con tutto se stesso perché sapeva di partecipare ad una opera più grande, di cui la chiesa in muratura era simbolo concreto e imperituro.

La Madonna del Divino Soccorso, la cui statua ora è nel percorso di restauro sotto le mani vigili ed esperte della prof.ssa Angela Ciancia e dei suoi allievi dell'Accademia di Belle Arti, ci guidi e protegga il nostro cammino post giubilare, perché sia sempre intenso e fruttuoso, a servizio della nostra comunità, del nostro tanto popoloso quartiere, così come Lei ha saputo fare a Nazareth.

Rosaria Genoese



DOLCE, TENERA MADRE
S. MARIA DEL
DIVINO SOCCORSO
GUARDA CON BENEVOLENZA
CHI CON FIDUCIA FILIALE
SI RIVOLGE A TE.
COLMAMI LE MANI DI GIOIA
E IL CUORE DI CIELO.
RENDIMI COME TE ATTENTO
E OBBEDIENTE
ALLA SANTA VOLONTÀ DI DIO

AFFIDO ALLA TUA MATERNA PREMURA
LE PERSONE CHE MI
STANNO A CUORE,
SPECIALMENTE QUELLE
CHE SONO NELLA TRIBOLAZIONE
E NELLA DIFFICOLTÀ.
SOCCORRILE CON IL TUO AIUTO,
CONSOLALE CON IL TUO AFFETTO,
SOSTIENILE CON LA TUA
POTENZA DI MADRE.

A CHE TUTTI SENTANO
IL TUO RICHIAMO
O MAMMA
SCOPRANO LA GIOIA DI ESSERE
FRATELLI.
PREGIUDICA PER MANO, O BENIGNA E PIA
QUESTA COMUNITÀ
NEL TUO INCONTRO
CON IL FIGLIO TUO GESÙ.
AMEN



Cristiani, dunque cittadini

L'Arcivescovo padre Giuseppe ha pubblicato nei giorni scorsi le indicazioni pastorali per le parrocchie, associazioni e movimenti di ispirazione cattolica, operanti sul territorio diocesano. Il documento raccoglie il frutto del lavoro sinodale con i rappresentanti delle varie zone pastorali, con i vicari zonali, con gruppi e movimenti, con gli organismi di comunione diocesani, per verificare il lavoro di riflessione svolto sui temi scaturiti dal convegno pastorale di settembre.

Il tema di quest'anno che ci impegna tutti è quello della cittadinanza attiva e responsabile. I cristiani non possono non vivere la loro fede in modo distaccato dalle responsabilità della vita sociale, non possono vivere come in una "realtà virtuale" estranea alla quotidianità e tutta giocata nel culto domenicale o in un momento di catechesi o di spiritualità. Anzi: la vita di fede, la spiritualità, la formazione catechetica ci spingono ad essere cittadini a tutti gli effetti, in modo del tutto speciale e autentico: come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani... Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare, come si legge nella Lettera a Diogneto che padre Giuseppe ci invita a leggere in quest'anno pastorale.

L'Arcivescovo sottolinea infatti come ad essere cittadini si impara già nelle aule del catechismo, aiutando i bambini a conoscere il Vangelo e iniziare a tradurlo nelle piccole scelte quotidiane. Di più: i bambini possono farsi compagni di strada dei loro genitori, con gesti che aiutino tutti insieme ad amare e rispettare il creato, che è fatto di persone e ambiente vitale, con la stessa passione che Dio ha avuto per l'uomo mandando il proprio Figlio. È questo il Natale che ci prepariamo a vivere, la Luce del Dio fatto uomo che inonda di bellezza le nostre strade e le nostre piazze e spazza le ombre dell'egoismo e la sporcizia materiale e relazionale che invade le nostre strade. Papa Francesco insiste con parole bellissime su questa ecologia integrale che non separa l'amore per le persone dall'amore per la città come cuore dell'identità cristiana: "Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana" (Laudato Si, 217)

Cosa è chiamata ad essere, in questo senso, una comunità parrocchiale come la nostra? Cosa è chiamata a fare? Padre Giuseppe indica alcuni punti concreti, nati dal lavoro sinodale degli ultimi mesi, che si possono leggere integralmente nel testo pubblicato all'indirizzo <http://www.reggiobova.it/index.php/15-primopiano/1589-diocesi-ecco-le-indicazioni-pastorali-di-monsignor-morosini>. L'idea di fondo è contenuta nella frase evangelica "vino nuovo in otri nuovi". Occorre cioè mettere in moto la creatività di tutti i membri della parrocchia per renderla motore di un nuovo protagonismo nella vita del quartiere, ispirato ad un impegno comune e generoso di ragazzi, giovani, famiglie, anziani alla rigenerazione territoriale e sociale del nostro territorio. Questo vuol dire ad esempio (si citano alcune proposte):

- conoscenza dei problemi concreti del territorio, dai rifiuti per strada, alla mancanza di luoghi di aggregazione, alla pervasività mafiosa, e di quali sono le risorse e i passi da fare per affrontarli;
- iniziare a costruire con le forze sane del quartiere, con l'associazionismo, le parrocchie vicine, un laboratorio territoriale che ci renda capaci di contribuire attivamente alla soluzione dei problemi e di rivendicare l'impegno delle Istituzioni per quello che è di loro competenza;
- parlare maggiormente dell'impegno ad essere cittadini con gesti concreti nelle attività delle associazioni, nei momenti di preghiera comunitari, nelle catechesi;
- Adottare qualche luogo pubblico del nostro territorio per curarne l'ordine e la pulizia...

Cuore di questo percorso è una maggiore impegno alla conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa, frequentando le iniziative formative già presenti in Diocesi e le diverse proposte che possono nascere a livello di parrocchia o di zona. Un riconoscimento, inoltre, viene dato direttamente dall'Arcivescovo al ruolo delle associazioni laicali e alla loro capacità di attrarre e responsabilizzare i giovani. Scrive padre Giuseppe: "(occorre impegnarsi) in una pastorale attiva per raggiungere quei giovani che non vanno via, ma che neanche sono attivi nelle nostre parrocchie, cambiando la prospettiva di richiamo a fare comunità in Parrocchia. Partire dal richiamo alla catechesi forse non ottiene i suoi risultati; ma invitare per impegni sociali e caritativi, culturali e a difesa dell'ambiente, sportivi e teatrali e poi arrivare alla catechesi, porterebbe sicuramente i suoi frutti".

L'impegno dei cristiani nella politica, che è richiamato in tutto il documento, è quindi il frutto di tutto questo lavoro. Non nasce casualmente o per interessi di singoli o gruppi, ma si nutre in una comunità che fa nascere dalla sua dimensione missionaria nel quartiere vocazioni di giovani e adulti alla responsabilità politica e istituzionale.

La nostra parrocchia ha una lunga tradizione di impegno e formazione alla responsabilità sociale. Oggi ci viene chiesto un "di più", che si può raggiungere mettendosi tutti insieme con semplicità, senza pensare di essere pochi o di non avere mezzi. Il Signore ama chi dona con gioia; e soprattutto, ed è la conclusione del documento, ama chi affida alla preghiera questa missione: "È dalla preghiera che traiamo luce per individuare il nostro cammino, forza per essere coraggiosi nel percorrerlo, costi quel che costi, speranza di raggiungere le finalità che ci poniamo dinanzi agli occhi come meta del nostro cammino".

Carminé Gelonese

Impegnarsi verso...

UNA CITTADINANZA

ATTIVA E RESPONSABILE

All'inizio dell'Avvento e precisamente il 4 dicembre scorso sul sito web dell'Avvenire di Calabria è stato pubblicato il testo integrale della lettera scritta da S. E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini a conclusione degli incontri con i rappresentanti delle varie zone pastorali e con i vicari zionali per verificare il lavoro di riflessione svolto sui temi scaturiti dal Convegno pastorale diocesano annuale. Tema centrale della lettera "la cittadinanza attiva e responsabile" che, scrive l'Arcivescovo, è un tema che si sta rivelando decisivo, non solo nella vita della Chiesa in Italia, ma in genere per la missione stessa della Chiesa. Scrive ancora...il tema dell'impegno politico si rivela decisivo oggi anche per affrontare una seria pastorale del mondo adulto, che ponga le premesse perchè l'evangelizzazione rivolta ai piccoli diventi efficace per un loro facile ingresso nella vita cristiana adulta... un mondo adulto, ove veramente la fede sia testimoniata e le strutture della società nella quale sono chiamati a vivere abbiano una vera impronta cristiana. Prosegue scrivendo che il tema della Cittadinanza attiva si coniuga molto bene con l'impegno per formare meglio gli adulti ad una fede matura. In fondo l'obiettivo è lo stesso: la fede non potrà mai essere matura se non si esprime con un impegno di fedeltà al Vangelo in età adulta. Non si potrà mai riuscire ad esprimere in età adulta una fede matura in riferimento a tutto ciò che il Vangelo ci insegna, se le forme del nostro vivere sociale e le nostre relazioni umane non sono improntate al Vangelo in tutti i contesti di vita. Quindi il cristiano maturo, immerso nella realtà della vita familiare, sociale, lavorativa, in tutte le sue attività, deve poter annunziare il Vangelo e rendere, per quel che dipende da lui, la convivenza umana degna di tale nome.

Ma ciò non sempre si verifica... Aggiunge ancora che per affrontare bene il tema della Cittadinanza attiva sono importanti anche tutti quei cristiani, che, pur non collaborando nelle strutture parrocchiali, costituiscono il fermento evangelico della società, impegnati in forza del Battesimo in una vera e propria azione evangelizzatrice attraverso il loro stile di vita. In questo contesto si rende necessaria la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa che ci offre la chiave per leggere i problemi del territorio e ci suggerisce alcuni principi grazie ai quali trovare le soluzioni. L'età giovanile è la categoria che, in questo momento, ne avrebbe più bisogno per prepararsi alla vita e condurre fin da oggi battaglie decisive per il futuro del nostro territorio. Infatti deve nascere tra noi un impegno serio ad aprirsi anche ai giovani delle varie associazioni, se vogliamo essere credibili, quando affermiamo che i giovani sono il futuro.....devono godere della nostra fiducia oggi, mentre ancora sono giovani ed hanno il coraggio dell'intraprendenza e anche del rischio. E' urgente, dunque, la prospettiva di avere una testimonianza di fede a livello di giovani maturi ed adulti, in quanto sono essi a formare il tessuto principale della società e a dare ad essa un'impronta di valore. Per quanto riguarda la dimensione ecologica, l'Arcivescovo insiste che il nostro impegno per l'ecologia non è un cedimento alle mode culturali del momento, ma esprime il desiderio di impostare il tema dell'ecologia anche da un punto di vista morale e non solamente di salvaguardia dell'ambiente. Bisogna salvare l'uomo nella sua totalità. Tutto ciò dipende dalle nostre scelte politiche concrete e giuste per contribuire a creare amministrazioni capaci di guidare le nostre realtà nell'ottica del bene comune. Infine Tra i problemi gravi del nostro territorio, che costituiscono i mali oscuri della vita politica, non possiamo tacere quello della 'ndrangheta e in genere della delinquenza organizzata e della corruzione. Nel contesto di questa cittadinanza attiva tutti dovremmo avere l'impegno solenne di denunciare questi mali. L'Arcivescovo, concludendo la lettera con la richiesta di comunicarla a tutti i fedeli, ci sottopone altre due domande sempre nuove ed attuali della nostra fede: Quanto conta Gesù per me? Qual è lo spazio che a Lui concedo nella mia vita?

In ultimo ci esorta alla preghiera, perchè da essa traiamo luce per individuare il nostro cammino, forza per essere coraggiosi nel percorrerlo, costi quel che costi, speranza di raggiungere le finalità che ci poniamo davanti agli occhi come mèta del nostro cammino.

Rileggendo il documento dell'Arcivescovo, non può non essere quindi sempre attuale l'esortazione di San Paolo apostolo ai Filippesi (1,27) "...comportatevi da cittadini degni del vangelo...".

Tiziana Pintus

AC, una storia che continua...

Una storia lunga oltre 150 anni quella dell'Azione Cattolica Italiana che continua giorno dopo giorno, passo dopo passo, rinnovandosi nei suoi aderenti e nelle strutture organizzative ma mantenendo fermi i principi fondamentali che da sempre la contraddistinguono e la rendono come scriveva Paolo VI vera "scuola di santità". L'anno associativo 2019/2020, infatti, porterà con sé la bellezza del rinnovamento delle cariche a tutti i livelli dell'AC, da quello parrocchiale a quello nazionale, nella consueta atmosfera fatta di aspettativa e qualche timore per la novità degli incarichi e delle responsabilità, ma anche e soprattutto caratterizzata dalla gioia stupefacente di una storia che non si ferma, ma si rinnova in un passaggio di consegne dal gusto profetico.

Anche nella nostra parrocchia è stato il momento di eleggere il nuovo Consiglio di AC dopo l'ultimo triennio guidato dalla carissima Marisa Delfino, arrivata alla fine di un doppio mandato ed alla quale continuiamo dal profondo a dire "Grazie!".



L'Associazione parrocchiale "Vittorio Bachelet", sempre accompagnata dal parroco Don Giorgio, ha quindi vissuto due momenti importanti nel mese di novembre: il primo è stato rappresentato dall'Assemblea pre-elettiva in cui piccoli, giovani e adulti hanno fatto (ciascuno a modo loro) un bilancio dell'ultimo triennio trascorso e condiviso proposte e idee per il futuro; il secondo invece, svoltosi il 24 novembre, è stato proprio il momento del voto per tutti gli aventi diritto, che hanno espresso due preferenze per i rappresentanti dei vari settori ed articolazioni.

Al termine dello scrutinio, il consiglio parrocchiale di Azione Cattolica per il triennio 2019-2022 è risultato così composto: per l'ACR Valentina Laiacona, Cetty Libri e Martina Laiacona (consigliere più votato); per i giovani Monica Cosentino, Tino Sgró e Marianna Chiappalone; per gli adulti Antonella Morabito, Paolo Strati e Antonio Casciano.

Quest'ultimo, con la benedizione del parroco, è stato poi indicato all'unanimità nel corso del primo incontro di Consiglio quale futuro Presidente

parrocchiale, lasciando il posto vacante di consigliere adulti alla prima dei non eletti, Patrizia Loddo. La nomina del presidente dovrà adesso essere formalmente ratificata dall'Arcivescovo per diventare totalmente efficace.

Come stabilito dall'Atto Normativo Diocesano, il Consiglio cura l'unitarietà e la collegialità dell'Associazione parrocchiale, ha la responsabilità della vita ordinaria dell'Associazione, ne promuove la missionarietà e attua le linee fondamentali del cammino parrocchiale.

Affidiamo a Maria, madre del Sì il nuovo Consiglio e l'AC parrocchiale tutta affinché, sotto la guida premurosa di don Giorgio, possa crescere dentro la comunità ed al servizio di essa, sperimentando giorno dopo giorno la forza della preghiera, la gioia della testimonianza e la bellezza dello "sporcarsi le mani", per far vivere nei gesti quotidiani le parole di Gesù che segnano questo anno associativo: "Lo avete fatto a Me!".

Antonio Casciano

Le frasi che a Natale ci piacerebbe regalare

Come ogni anno, ci apprestiamo a vivere un momento importante nella nostra vita e soprattutto nella nostra comunità. Il Natale dovrebbe essere, per i cristiani e per tutti gli uomini di buona volontà, la festa in cui si celebra la nascita di Gesù e quindi un momento di grande gioia e unità. Dovrebbe rappresentare una pausa di riflessione, un periodo in cui ciascuno possa accantonare il quotidiano con tutto lo stress che lo accompagna e dedicarsi allo spirito.

In questo periodo così particolare vogliamo condividere con tutti voi quello che è il nostro stile di vita e la nostra missione comunitaria.

“Servizio”: è una parola semplice da pronunciare ma piena di contenuti, dentro questa parola certamente non c’è spazio per le frasi: “ma perché devo farlo io”, “non ho tempo”, “si è sempre fatto così”.

Con l’occasione del Santo Natale sarebbe molto più bello regalare nuove frasi alle nostre bocche per i nostri fratelli... Una potrebbe essere: “dai, ti aiuto, lo facciamo assieme”, non serve che ci si prenda tutto il fardello del Servizio, basta anche una condivisione dello stesso.

Un’altra bella frase da regalare può essere: “domani finisco un po’ prima di giocare/lavorare ed andiamo assieme a farlo”, regalando un po’ del proprio tempo.

L’ultima frase da regalare potrebbe essere: “l’hai sempre fatto tu, fammi vedere come si fa che potrei farlo io, magari migliorandolo”.

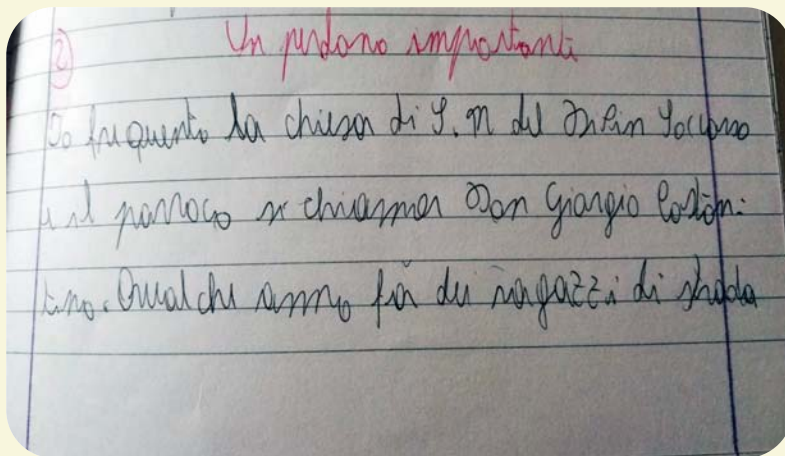
Lo scoutismo inserisce la parola “Servizio” pura e semplice, soprattutto nelle ragazze e nei ragazzi che si stanno avvicinando alla maggiore età, mentre ai più piccoli, chiede solamente di fare “del proprio meglio” (ai lupetti) e di dire il proprio “eccomi” (alle coccinelle) come Maria, mentre alle guide ed agli esploratori, che, con le criticità della loro età si stanno preparando alla vita adulta chiede di “essere pronti” ...

Quindi, la frase “Eccomi, faccio del mio meglio per essere pronta/o a Servire” può diventare il regalo migliore da fare al nostro Bambino Gesù che nasce.

Marco Cicerello



Tema: Un perdono importante



Io frequento la chiesa di S.M. del Divin Soccorso e il parroco si chiama Don Giorgio Costantino. Qualche anno fa dei ragazzi di strada avevano deciso di giocare a palla proprio di fronte alla casa del parroco. Era notte, loro parlavano e ridevano ad alta voce e lanciavano il pallone contro il cancello d'ingresso, provocando un grande baccano.

Don Giorgio che si trovava già a letto ha indossato la vestaglia ed è sceso giù a dire loro di giocare più in là senza urlare e senza battere il pallone contro la cancellata di ferro.

Quei ragazzi per tutta risposta hanno cominciato a dirgli cattive parole e soprattutto a picchiarlo.

Da quel momento è stato ricoverato in ospedale per tanto tempo e ha subito diversi interventi anche alla testa.

Nonostante tutto questo, appena si è ripreso un pochino, è voluto andare in carcere a trovare uno dei suoi aggressori e non solo lo ha perdonato ma lo ha anche abbracciato.

In questo modo Don Giorgio ha dato a tutti una lezione di un perdono importante.

Morire d'amore: come Gesù

Svegliarsi dopo un intervento alla colonna vertebrale senza avvertire più una gamba, lascia senza respiro. Ti chiedi cosa sia successo, cosa avverrà nel futuro e quanto durerà questa situazione. Crolli nel caos, nel panico, perché vedi la tua vita capovolta e dipendente dagli altri.

È difficile assimilare, accettare qualsiasi dramma improvviso nella vita e tantissime persone, ogni giorno, ci si trovano a vivere questa esperienza. Allora nascono tante domande: perché è avvenuto a me? perché c'è tanto dolore nel mondo? Perché il Signore non interviene? Forse ci vuole castigare?

A distanza di sei mesi, pur continuando ad avere gli stessi problemi, la fede e non la ragione, mi ha aiutato a dare un senso a queste domande, perché davanti al mistero del dolore, non c'è mai una risposta decisiva e definitiva. È un mistero! E chi sono io per dare una risposta?

Come ogni persona, durante la mia esistenza, ormai abbastanza matura, ho vissuto tante difficoltà e dolori e mai sono caduta nella disperazione o nella depressione. Non perché sono forte e "brava", ma perché ho avuto delle stampelle che mi hanno sempre sostenuta: la fedeltà e l'amore di Dio. Ho sperimentato che un Padre non abbandona una figlia, e lo Sposo non tradisce la sposa, ma in modi diversi, le sta accanto, le dà forza con la fede e pazienza con la speranza.

Non mi piace la frase "facciamo la volontà di Dio!" che molto spesso diciamo con una faccia sconsolata e con rassegnazione. Se ho fiducia in Dio, sono certa che Lui non vuole il mio male, non mi castiga, non gode se io soffro. Anche se non capisco il perché di questa mia situazione di sofferenza, ho fiducia in Lui e so per esperienza che, se c'è il dolore nel mondo, Lui sa trasformarlo in luce, in liberazione e in beatitudine.

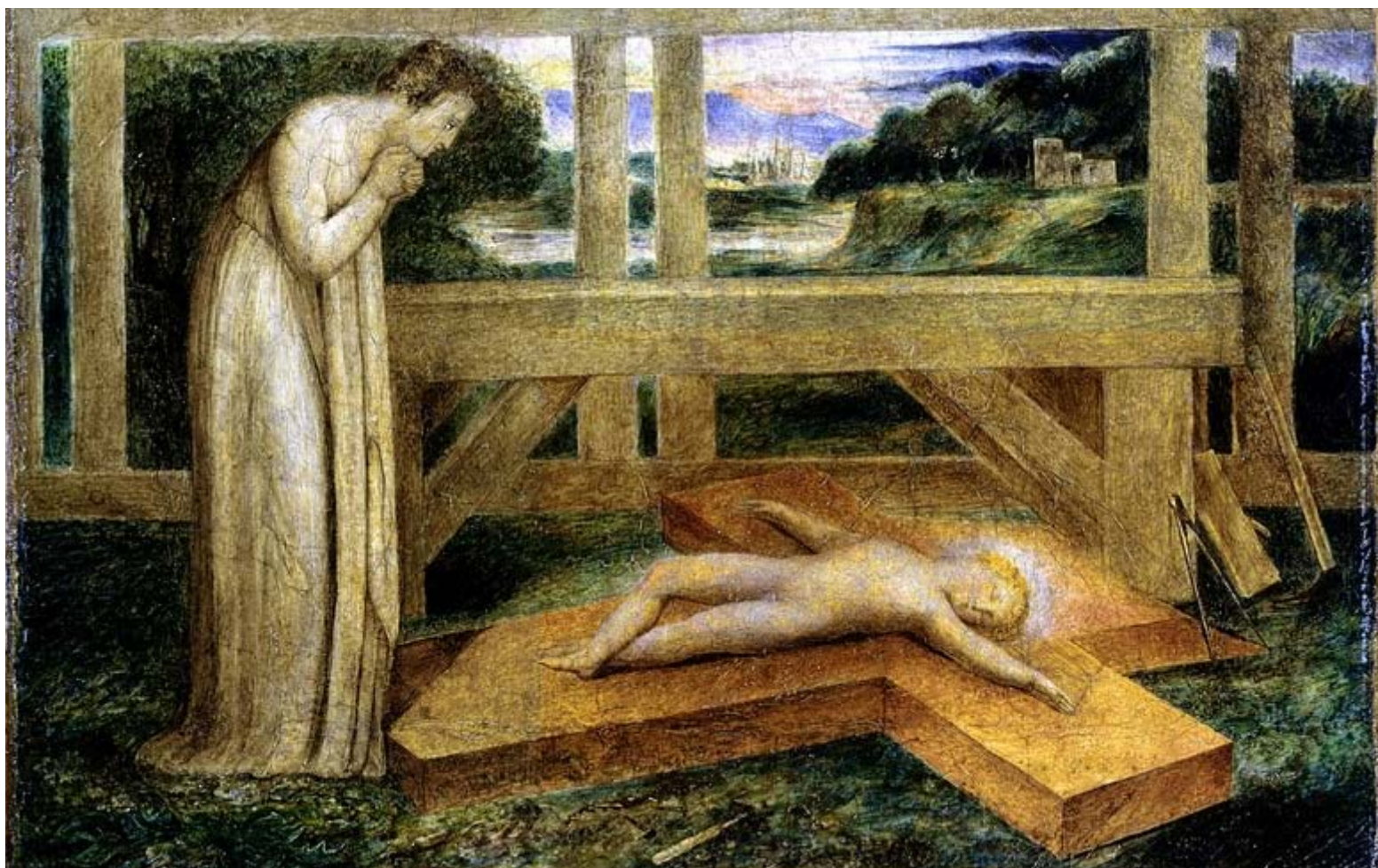
Penso allora che questo mio lungo momento di sofferenze e di difficoltà, possa trasformarsi, affidandolo nelle mani del Signore, in un atto di serenità e di amore. Infatti, come dice Carlo Carretto, "non c'è atto d'amore più grande, di chi s'abbandona nel buio all'amato, offrendo tutto ciò che ha per amore".

Così nel mio cuore si apre uno sprazzo di luce, per non dire di gioia. Allora oso dire, con San Paolo, al mio Signore: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto... e completo, nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa". (Col.1,24). Ho capito che offrendosi per amore riusciamo a liberarci da noi stessi, dalle nostre idolatrie, dalle nostre catene.

"Morire d'amore è la via alla felicità che è libertà, dono di sé, pace, gaudio, eternità" (Carlo Carretto). Questa è la strada che ci ha aperto Gesù, venendo sulla terra, una strada fatta di amore, compassione, lotta al male e al dolore, e donazione totale.

Questo è anche un messaggio che ogni Natale ci trasmette.

R.B.



PROGRAMMA DELLE FESTIVITA' NATALIZIE 2019-20

CONFESSIONI: IL MERCOLEDI, IL GIOVEDI E IL VENERDI DALLE ORE 17,00 ALLE 18,00

21- 22- 23 DICEMBRE: DALLE ORE 17,00 ALLE ORE 19,00

24 DICEMBRE DALLE ORE 16,30 ALLE ORE 19,30

CONFESSIONI E COMUNIONI AGLI AMMALATI:

DAL 16 AL 23 DICEMBRE AL MATTINO E NEL POMERIGGIO

NOVENA DEL SANTO NATALE DAL 16 AL 24 DICEMBRE:

ORE 8,00: NOVENA- LODI E CELEBRAZIONE EUCARISTICA

ORE 18,00: NOVENA-VESPRI E CELEBRAZIONE EUCARISTICA

GIOVEDI' 19 DICEMBRE 50 ° ANNIVERSARIO DELL'INAUGURAZIONE DELLA CHIESA

SANTE MESSE ALLE ORE 8,00

ORE 18,00 SOLENNE CONCELEBRAZIONE PRESIDUTA DA S.E. MONS. SALVATORE NUNNARI

DOMENICA 22 DICEMBRE

SS. MESSE ORE 8,00; ORE 10,30

ORE 18,00: S. MESSA DEGLI ARTISTI IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE "LE MUSE"

ORE 19,00 CONCERTO NATALIZIO DEL CORO POLIFONICO GIOVANILE

LAUDAMUS

MARTEDI' 24 DICEMBRE, VIGILIA DEL SANTO NATALE

ORE 8,00: NOVENA E CELEBRAZIONE EUCARISTICA.

ORE 10,00: BENEDIZIONE DEL PANE (SI PUÈ RITIRARE LA CIAMBELLA LASCIANDO UNA OFFERTA PER CASA ACCOGLIENZA).

ORE 23,30: UFFICIO DELLE LETTURE, PROCESSIONE AL PRESEPE E SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLA NATIVITA' DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO

MERCOLEDI' 25 DICEMBRE, NATALE DEL SIGNORE

SANTE MESSE ALLE ORE 8,30 - 10,30 - 18,00

DOMENICA 29 DICEMBRE, FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

SANTE MESSE ALLE ORE 8,00 - 10,30 - ORE 18,00

MARTEDI' 31 DICEMBRE

ORE 18,00: VESPRI, CELEBRAZIONE EUCARISTICA, CANTO DEL TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO

MERCOLEDI' 1° GENNAIO 2020

SOLENNITA' DI MARIA SS. MADRE DI DIO

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

SANTE MESSE ALLE ORE 8,30 - 10,30 - 18,00

DOMENICA 5 GENNAIO 2020 E LUNEDI' 6 EPIFANIA DI N. S. GESU' CRISTO

SANTE MESSE ALLE ORE 8,00 - 10,30 - 18,00

* * *

6 GENNAIO 2020 - DOPO LA MESSA DELLE ORE 10,30 DISTRIBUZIONE DEI DONI DELLA BEFANA A TUTTI I BAMBINI.

ORE 19,00 NELL'AUDITORIUM PARROCCHIALE: GRANDE TOMBOLATA PER TUTTI CON RICCHI PREMI

DAL 19 AL 22 DICEMBRE, NELLA CAPPELLA, MOSTRA EVOCATIVA CON FOTO D'EPOCA E ANTICHI PARATI E OGGETTI SACRI APPARTENENTI ALLA VECCHIA CHIESA; RIMANE APERTA DALLE 9,00 ALLE 12,00 E DALLE 16,00 ALLE 19,00.